

I Corni di Canzo, Lena, il Moro e quella movimentata vigilia di Natale

Il Triangolo lariano scelto come sfondo dell'ultima fatica letteraria di Nicoletta Sipos. «Sono i luoghi della mia infanzia»

CANZO

La strada che porta ai Corni di Canzo, una nevicata epocale, la stazione ferroviaria di Asso e i caffè che sono punti di ritrovo di una comunità. I luoghi di una vita, rifugio per allontanarsi dalla città, sono ora diventati ispirazione per un breve romanzo, che porta la firma di Nicoletta Sipos (nella foto). Scrittrice e giornalista milanese, da sempre ha

una grande passione per il Triangolo Lariano, scelto come ambientazione di "Lena e il Moro", pubblicato da **Ares** Edizioni. I protagonisti sono due personaggi fortemente contrastanti, ognuno dei quali diffidente nei confronti dell'altro: Lena, insegnante in pensione, indipendente e abituata a impartire ordini, e Gerry detto il Moro, giovane senza fissa dimora, allo sbando e impaurito. Si incontrano la sera della vigilia di Natale, in quel-

la casa e in quei boschi, che appartengono alla scrittrice, e che sono stati trasformati in scenario romanzesco.

«Lena sono io - ammette l'autrice - c'è molto di me nel suo desiderio di indipendenza e nel suo modo di guardare gli altri, soprattutto quel ragazzo scombinato che bussa alla sua porta. Ho voluto ambientare in questo territorio, perché fa parte della mia vita e di quella della mia famiglia: ci sono luoghi reali, punti di riferimento importanti». Da

quell'improbabile incontro tra i due protagonisti, inizia una serie di imprevisti che movimentano la notte del 24 dicembre. Se in questo libro predomina il tema della diffidenza che genera paura e pregiudizio, Nicoletta Sipos nei suoi romanzi precedenti si è occupata di Shoah, in "La ragazza col cappotto rosso", Piemme e "La promessa del tramonto", Garzanti, e di violenza contro le donne, in "Il buio oltre la porta", Sperling&Kupfer.

Paola Pioppi

